

ENRICO SQUARCINA - MARINELLA BALDUCCI - FIAMMETTA MARTEGANI

RAGAZZE E RAGAZZI NELLA GEOGRAFIA DEI LIBRI SCOLASTICI (*)

Donne non si nasce, si diventa... – Simone de Beauvoir, nel 1949, riferendosi all'identità di genere, affermò che «donne non si nasce, lo si diventa», sottolineando così, da una parte, il carattere costruito e «sociale» dell'identità di genere e, dall'altra, la necessità di indagare sui meccanismi e sulle istituzioni sociali che concorrono alla sua costruzione.

L'istituzione scolastica, oltre a trasmettere quelle conoscenze ritenute indispensabili per la partecipazione alla vita economica e sociale della comunità, è uno strumento di diffusione di quei valori e di quei comportamenti sui quali la società stessa si basa, di quel «senso comune» che è, secondo Gramsci (1975), fondamento dell'«egemonia culturale», strumento di «naturalizzazione» della visione del mondo della classe (e, per estensione, del genere) dominante.

Uno dei principali enti volti alla costruzione di una cultura diffusa condivisa e normalmente accettata acriticamente è, quindi, la scuola, in particolare la scuola primaria, che da una parte, proprio per l'elementarità dei concetti che trasmette, viene ritenuta dal grande pubblico scevra da ogni ruolo politico e metapolitico e, dall'altra, proprio perché rivolge i propri contenuti didattici a individui in via di formazione, ha un ruolo importante nella trasmissione e perpetuazione di concetti, punti di vista, costruzioni spaziali, costruzioni identitarie e di genere che costituiscono il «senso comune».

Anche le discipline scolastiche, nonostante sia loro attribuita «oggettività scientifica», sono veicoli di diffusione del senso comune (Squarcina, 2009). La Geografia, per la sua presunta capacità di descrivere in modo oggettivo e distaccato la realtà (Farinelli, 1992), e contribuendo a costruire «luoghi» sessualmente connotati (Cortesi, 2007; Borghi e Rondinone, 2009), è particolarmente coinvolta in questa dinamica.

Nella scuola primaria l'attività didattica degli insegnanti si svolge prevalentemente in forma orale, senza quindi lasciare testimonianze materiali facilmente reperibili circa i contenuti trasmessi agli alunni; inoltre, tuttora, il libro di testo è utilizzato da molti insegnanti come prevalente, se non unica, guida all'attività didattica (De Vecchis e Staluppi, 1997; Le Roux, 2005), anche quando si è riscontrato che i libri di testo propongono una Geografia diversa da quella suggerita dalle indicazioni ministeriali (Balducci, 2009).

(*) Pur essendo il risultato di una riflessione comune, al fine dell'attribuzione delle parti si precisa che a Enrico Squarcina è da attribuire il primo paragrafo, a Marinella Balducci il secondo paragrafo e a Fiammetta Martegani il terzo paragrafo.

Per analizzare questo ruolo della Geografia nella scuola primaria si è condotta una ricerca sui libri di testo e in particolare si sono analizzate le sezioni di Geografia di cinquanta sussidiari pubblicati recentemente, tra il 2000 e il 2009 ⁽¹⁾.

Nel 1999 venne promosso, dal Dipartimento per le Pari Opportunità del Ministero della Pubblica Istruzione e dall'Associazione Italiana Editori, il progetto Polite, codice di autoregolamentazione, sottoscritto dai principali editori scolastici italiani, che detta alcune regole per la costruzione di libri di testo volte all'eliminazione di ogni discriminazione di genere, relativamente ai seguenti punti: evitare gli stereotipi sessuali, fornire rappresentazioni equilibrate delle differenze, promuovere la formazione a una cultura della differenza di genere, ripensare al linguaggio, aggiornare e adeguare la scelta delle illustrazioni (Mapelli e Seveso, 2003). La scelta di questo intervallo temporale ha permesso di verificare, al di là dell'adesione formale da parte degli editori al progetto Polite, l'adesione sostanziale alle istanze proposte da questo codice.

È stato dunque analizzato il campione di libri di testo facendo riferimento ad alcuni elementi significativi. Innanzitutto si è verificata l'adesione o meno al progetto Polite; si è verificato poi se e quanto frequentemente la Geografia venisse «indicata quale scienza da uomini», utilizzando cioè solo il genere maschile per indicare tutte le «figure di studiosi/e» che operano all'interno della disciplina; in seguito si è verificato quanto frequentemente, nei diversi sussidiari presi in esame, il termine «uomo» indicasse in realtà l'intero genere umano; si è poi deciso di analizzare anche il modo in cui i testi presentano i diversi ruoli sociali e quanto questi rispondano a una logica di genere.

Partendo poi dalla considerazione che nei sussidiari un ruolo «silenziosamente preminente» è svolto dalle immagini, si sono prese in esame le diverse tipologie di rappresentazione iconica (foto, disegni, schemi) per comprenderne il loro eventuale contributo nella costruzione di stereotipi di genere.

Le parole hanno un peso... – Venendo ai risultati della ricerca bisogna innanzitutto segnalare come, sul campione di 50 volumi, ne aderiscano al progetto Polite solo 14. Ciò che però colpisce maggiormente è il fatto che le discriminazioni di genere sono presenti, sia pur in quantità minore e in modo più larvato, anche nei testi che aderiscono al codice di autoregolamentazione, a dimostrazione di come la più o meno sottile discriminazione di genere sia radicata nel senso comune a tal punto che gli autori non si rendono conto di perpetrarla, facendo così, proprio dei libri di testo, nonostante le buone intenzioni di autori e/o editori, un volano della loro diffusione.

Nella grande maggioranza dei libri analizzati la disciplina geografica viene presentata come «una scienza da uomini». Infatti per presentare efficacemente e in modo suggestivo questa disciplina, spesso viene introdotta la figura del «geografo» di cui si descrive, sia pur in modo semplice, adatto al pubblico di giovanissimi lettori, le metodologie e gli strumenti di lavoro. Non solo però la parola «geografo», così come «cartografo», è sempre coniugata al maschile, come se non esistessero geografe e/o cartografe, ma anche le immagini di geografi e/o cartografi rappresentano, tranne in un caso in cui è presente una cartografa (Banderali e altri, 2006, p. 47), solo soggetti maschili.

È stato possibile reperire prova dell'«implicita trasmissione» di pregiudizi di genere anche constatando il largo utilizzo del termine «uomo» per definire la totalità del genere umano, elemento particolarmente significativo all'interno di testi di Geografia, in quanto scienza che studia il rapporto tra le società umane e l'ambiente, suggerendo così – in modo lar-

(1) Se ne veda l'elenco in calce.

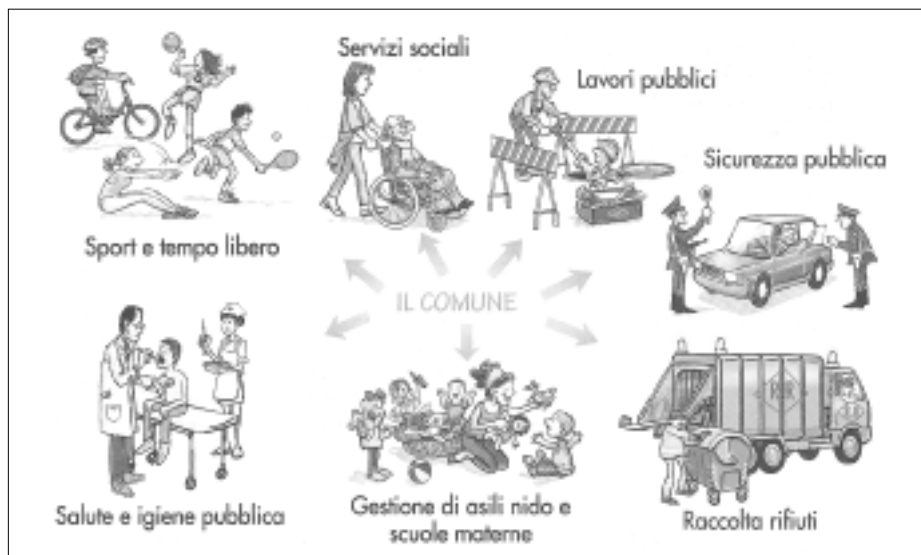


Fig. 1 – *Misteri al castello*, classe 5ª (Amulfi, 2005b, p. 263)

vato, ma insidioso – che questo rapporto e la conseguente costruzione dei diversi paesaggi terrestri sia opera solo della parte maschile dell'umanità.

L'utilizzo del genere solo ed esclusivamente maschile, inoltre, è relativo anche ai nomi che descrivono le diverse attività produttive svolte nelle diverse regioni o Stati presi in esame dal libro di testo.

Le sezioni di Geografia dei libri di testo, affrontando il tema della complessità del mondo del lavoro della regione italiana, presentano diversi ruoli lavorativi e sociali. Generalmente nei ruoli socialmente riconosciuti come più elevati sono rappresentati dei maschi, nei ruoli meno elevati o di servizio sono rappresentate le femmine.

Per citare soltanto alcuni esempi significativi: nel libro *La rete dei saperi* di classe quarta, pubblicato nel 2001, quando si citano gruppi umani si usa sempre il maschile (lavoratori, italiani, immigrati, pescatori, artigiani...). A pagina 131, in particolare, si legge: «[...] si scoprono antichi mestieri che gli artigiani si tramandano di padre in figlio: ceramiche, oggetti in rame, merletti a tombolo, pipe di legno, giocattoli, strumenti musicali, cappelli, pelami, calzature, mobili, carta» (Ponchia, 2001a). Considerando, non solo che buona parte di queste produzioni è opera anche di personale femminile, ma, soprattutto, che il merletto al tombolo è prodotto, a nostra conoscenza, solo da personale femminile, sarebbe stato il caso di precisare che si tratta di abilità tramandate non solo di padre in figlio, ma anche di madre in figlia.

Nel testo *Iperlibro* di classe quinta, pubblicato nel 2005 e aderente al progetto Polite (Bresich, 2005b), a pagina 253 si legge: «All'industria poi si affianca l'attività di molti artigiani (idraulici, elettricisti, meccanici, elettrotecnici)», non facendo alcun riferimento ad altre attività produttive svolte da artigiane e precludendo, *a priori*, che i suddetti lavori possano essere svolti da donne; a pagina 277, per spiegare l'organizzazione in cooperative nel settore agricolo e artigianale, si legge: «i lavoratori emiliani e romagnoli», non riconoscendo al genere femminile alcun ruolo economico e lavorativo in tale settore.

Anche in sussidiari più recenti, non aderenti al progetto Polite, si riscontra tale aspetto.

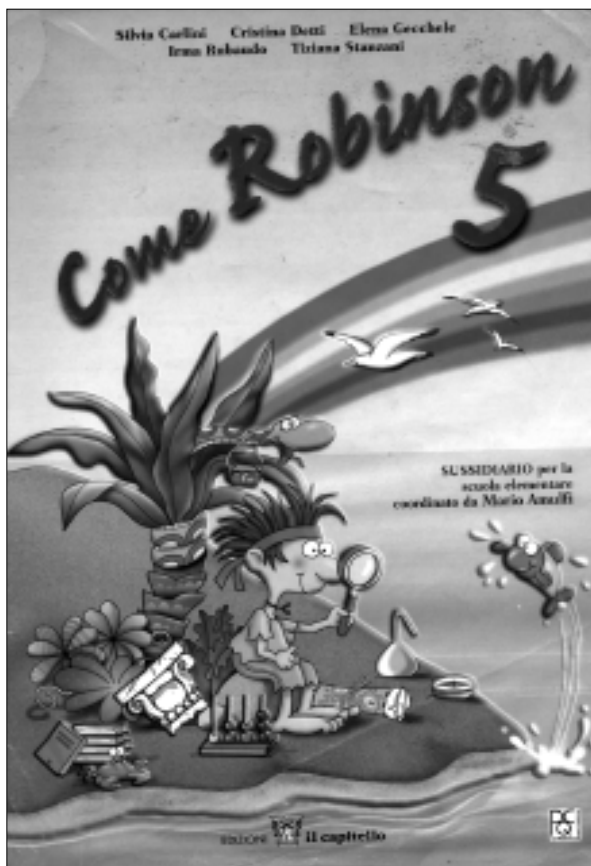


Fig. 2 – Copertina del volume *Come Robinson, classe 5^a* (Amulfi, 2002c)

Nel volume di classe quinta di *Scoperte*, del 2009, tutti i nomi sono sempre espressi al maschile (sarto, artigiano, cittadino/i, lavoratori, medici, avvocati, ingegneri, commercialisti, venditori, turisti...), e anche quando ci si riferisce agli abitanti di una regione italiana, si usa solo il maschile (Studio Arcobaleno, 2009).

A sua immagine e somiglianza... – A tale proposito, più che il testo, le immagini rimarcano sempre la prevalenza del genere maschile quale elemento che contribuisce al benessere e alla produttività economica del territorio, confinando nella maggior parte dei casi le donne a lavori socialmente percepiti come «marginali» o relegandole ai compiti specifici dell'accudimento della famiglia, della casa (fig. 1) o come strumento per la trasmissione dell'«identità nazionale o territoriale». Ad esempio, nel volume *La rete dei saperi* (Ponchia, 2001a), nelle pagine dedicate alle regioni italiane, campeggia sempre una figura femminile in costume tradizionale, mentre nel volume *Progetto domino* spesso, nelle pagine dedicate ai singoli Stati, sono pubblicate immagini di donne in costume tradizionale (Koehler e Bianchi, 2002c, pp. 280, 287, 295, 301) quasi a voler suggerire la corrispondenza tra donna e tradizione e, per estensione, tra donna e identità tradizionale di una regione.

Qualora le donne svolgano lavori «socialmente rilevanti» sono comunque nella maggio-

Fig. 3 – Poster in giro tra i saperi, classe 5^a (D'Amore, 2009c, p. 82)



ranza dei casi attività legate al «settore terziario», cioè di servizio al genere umano, che si tratti del mestiere di impiegata o di infermiera, ma raramente del medico (Amulfi, 2005a, p. 263). Allo stesso modo, sono altrettanto rari i casi in cui la donna viene rappresentata nelle vesti di un ruolo pubblico o istituzionale, e persino quando viene rappresentata nelle vesti di militare appartiene comunque alle forze di pace, quasi a rappresentare una sorta di «angelo salvifico» (Fumagalli, 2003, p. 110).

Nelle sue diverse rappresentazioni, la donna in ultima analisi tende a risultare mero «oggetto da osservare», quasi come se fosse parte del paesaggio, il cui sguardo è invece riservato all'uomo, esploratore per definizione, tanto che come metafora della scoperta del mondo, all'interno dei libri di testo, si ricorre spesso all'utilizzo di personaggi appartenenti al mondo della fantasia, tuttavia quasi sempre maschili, come nel caso emblematico di Robinson Crusoe, a cui è dedicato un intero libro di testo: *Come Robinson* (fig. 2).

È rilevante notare come in certi casi le immagini addirittura contraddicano palesemente i testi, producendo dissonanze tra l'uso della parola «uomo» e l'utilizzo arbitrario di immagini che rappresentano invece (e spesso soltanto) donne. Ad esempio, il titolo di un paragrafo recita: *Uomini del deserto*, ma nelle illustrazioni sono invece ritratte delle ben più «esotiche» donne (Amulfi, 2002c, p. 171); oppure, facendo riferimento al «rapporto uomo-ambiente», viene mostrata, attraverso un processo discorsivo di matrice «orientalista» (Mar-

CONTINENTI EXTRAEUROPEI
Scopro

INDIA



La Penisola indiana è attraversata quasi a metà dal Tropico del Cancro; il suo clima è molto caldo e le precipitazioni estive sono portate dai monsoni che soffiano dall'oceano.

L'India ha una civiltà millenaria, ma oggi buona parte della sua popolazione vive in condizioni di estrema povertà, anche a causa di un aumento demografico eccessivo rispetto alle risorse disponibili. La coltivazione del riso è diffusa ovunque, come l'allevamento dei bovini, anche se le mucche non vengono macellate, perché considerate sacre. Nel Sud del paese vi sono regioni industrializzate, alcune delle quali sono specializzate in produzioni di tecnologia avanzatissima.

L'India ci appare così come una terra dai vivissimi contrasti. Da un lato, sopravvivono antichissimi modelli di organizzazione sociale, come la divisione in caste, che è stata abolita per legge ma che è ancora mantenuta nelle regioni agricole più arretrate. Dall'altro, il paese presenta aspetti di grande modernità: Nuova Delhi (la capitale), Calcutta e Bombay sono metropoli con milioni di abitanti; sono molto sviluppate industrie come quelle informatica e cinematografica; il settore terziario è quello che dà il contributo maggiore alla ricchezza nazionale, ma la maggioranza della popolazione si dedica all'agricoltura praticata ancora con tecniche arretrate.

Alcuni villaggi dell'interno sono situati in zone impervie e isolate: nel raggio di centinaia di chilometri non ci sono medici né ospedali né scuole.



Il Gange è il fiume sacro degli Indiani. Vediamo in questa foto un gruppo di pellegrini che, presso la città santa di Benares, fanno un bagno rituale per liberarsi dal peccato.



Quattro patti nella NATURA

Il Parco nazionale di Kaziranga, nel bacino del fiume Brahmaputra, è forse l'unico posto al mondo dove le tigri sono davvero protette, insieme con un altro animale a forte rischio di estinzione: il rinoceronte bianco.

Altrove, anche nelle aree protette, questi animali sono vittime di una caccia illegale e spietata, a causa di assurde superstizioni, secondo le quali certi organi della tigre e il corno del rinoceronte avrebbero straordinarie virtù medicinali o addirittura magiche.



Geografia 225

Fig. 4 – Come Robinson, classe 5ª (Amulfi, 2002c, p. 225)

tegani, 2009) una donna (di cui non sappiamo le origini, ma dai tratti decisamente «esotici») intenta nel lavoro dei campi (fig. 3).

Alla donna, quindi, nella quasi totalità dei casi, nonostante gli sforzi e gli intenti, si riserva ancora il ruolo «di angelo della casa», anche quando i confini della «dimora» travalicano le mura domestiche.

Attraverso l'analisi delle immagini emerge dunque in modo paradigmatico la ricorrente riproduzione discorsiva della dicotomia Natura/Cultura in rapporto ai due generi, in cui la donna, attraverso un processo di «orientalismo» e di «esoticizzazione» risulta indissolubilmente legata al tema «Terra Madre», al punto talvolta di venir assimilata al paesaggio stesso, come nel significativo caso in cui, per descrivere l'India, la donna, rappresentata assieme alla tigre, finisce col far parte di un'unica macro-rappresentazione di un paesaggio dell'India monolitico – che, in quanto tale, risulta esotico per definizione (fig. 4).

Al di là del pervasivo processo di (ri)produzione di antichi e ormai considerati superati stereotipi di genere, questo insieme di rappresentazioni dei luoghi e degli spazi di genere, di tipo dicotomico ed eteronormativo, non permette in alcun modo di lasciare emergere uno spazio per l'alterità e la differenza.

Poiché i testi scolastici rappresentano il mondo e, anzi, a causa dell'autorità che viene loro riconosciuta, sono considerati dagli alunni e dalle alunne come il mondo esemplare, ogni rappresentazione di genere di tipo discriminatorio viene naturalmente letta in modo acritico e pertanto data per scontata e accettata in quanto tale. Ci auguriamo che una lettura critica da parte degli editori innanzitutto, e in seguito in classe, possa accompagnare le ragazze e i ragazzi verso la scoperta del mondo come spazio della differenza.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BALDUCCI M., *Noi e loro. La percezione e la conoscenza dell'altro nei contenuti dei programmi della scuola elementare dal dopo-guerra ad oggi*, in SQUARCINA (2009), pp. 75-84.
- DE BEAUVOIR S., *Le deuxième sexe*, Parigi, Gallimard, 1988 (ed. orig. 1949).
- BORGHI R. e A. RONDINONE (a cura di), *Geografia di genere*, Milano, UNICOPLI, 2009.
- CORTESI G. (a cura di), *Luoghi e identità di genere*, in «Geotema», 2007, 33, XI (fascicolo monografico).
- DE VECCHIS G. e G.A. STALUPPI, *Fondamenti di didattica della geografia*, Torino, UTET, 1997.
- FARINELLI F., *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Scandicci, La Nuova Italia Editrice, 1992.
- GRAMSCI A., *Quaderni del carcere*, Torino, Einaudi, 1975.
- LE ROUX A., *Didactique de la géographie*, Caen, Presses Universitaires de Caen, 2005.
- MAPELLI B. e G. SEVESO, *Una storia imprevista*, Milano, Guerini e associati, 2003.
- MARTEGANI F., *Orientalismi: rappresentazioni dell'Altro e dell'Altrove*, in SQUARCINA (2009), pp. 223-234.
- MARTEGANI F. ed E. SQUARCINA, *Che fine ha fatto Pippi Calzelunghe? Rappresentazioni di genere nei sussidiari della scuola italiana*, in «Geotema», 33, XI, 2007, pp. 44-51.
- SQUARCINA E. (a cura di), *Didattica critica della geografia*, Milano, UNICOPLI, 2009.

SUSSIDIARI CONSULTATI

- ALLEVI C., *Chiaro e tondo, classe 4ª*, Milano, A. Mondadori Scuola, 2001.
- AMULFI M. (a cura di), *Come Robinson, classe 3ª*, Torino, Il Capitello, 2002 (a).
- AMULFI M. (a cura di), *Come Robinson, classe 4ª*, Torino, Il Capitello, 2002 (b).
- AMULFI M. (a cura di), *Come Robinson, classe 5ª*, Torino, Il Capitello, 2002 (c).
- AMULFI M. (a cura di), *Misteri al castello, classe 4ª*, Torino, Il Capitello, 2005 (a).
- AMULFI M. (a cura di), *Misteri al castello, classe 5ª*, Torino, Il Capitello, 2005 (b).
- BALICCO I. (a cura di), *Sapere e saper fare, classe 3ª*, Firenze, Giunti Marzocco, 2001 (a).
- BALICCO I. (a cura di), *Sapere e saper fare, classe 4ª*, Firenze, Giunti Marzocco, 2001 (b).
- BALICCO I. (a cura di), *Sapere e saper fare, classe 5ª*, Firenze, Giunti Marzocco, 2001 (c).
- BANDERALI A. e altri, *La banda in gamba, classe 3ª*, Milano, Fabbri, 2006.
- BERSEZIO L. e altri, *La quarta caravella, classe 3ª*, Novara, De Agostini, 2002 (a).
- BERSEZIO L. e altri, *La quarta caravella, classe 4ª*, Novara, De Agostini, 2002 (b).
- BRESICH G. (a cura di), *Iperlibro, classe 4ª*, Novara, De Agostini, 2005 (a).
- BRESICH G. (a cura di), *Iperlibro, classe 5ª*, Novara, De Agostini, 2005 (b).
- BRESICH G. e C. ZANONE, *Sito Scuola, classe 3ª*, Novara, De Agostini, 2000.
- CATTANEO A., *Per scoprire, classe 3ª*, Milano, Elmedi e Paravia-Mondadori, 2001 (a).
- CATTANEO A., *Per scoprire, classe 4ª*, Milano, Elmedi e Paravia-Mondadori, 2001 (b).
- CATTANEO A., *Per scoprire, classe 5ª*, Milano, Elmedi e Paravia-Mondadori, 2001 (c).
- CATTANEO A., *I colori del sapere, classe 3ª*, Milano, Paravia e B. Mondadori, 2002 (a).
- CATTANEO A., *I colori del sapere, classe 4ª*, Milano, Paravia e B. Mondadori, 2002 (b).
- CATTANEO A., *I colori del sapere, classe 5ª*, Milano, Paravia e B. Mondadori, 2002 (c).
- CORNO M., *Voyager, classe 4ª*, Milano, Elmedi, 2008.
- D'AMORE B. e altri, *Poster in giro tra i saperi, classe 3ª*, Firenze, Giunti Scuola, 2009 (a).
- D'AMORE B. e altri, *Poster in giro tra i saperi, classe 4ª*, Firenze, Giunti, 2009 (b).
- D'AMORE B. e altri, *Poster in giro tra i saperi, classe 5ª*, Firenze, Giunti, 2009 (c).
- D'ANIELLO E. e G. MORONI, *Millennium, classe 3ª*, Milano, Immedia Editrice, 2003.
- DE MAURO S., *Tutti e tutti, classe 3ª*, Milano, Paravia-Mondadori, 2004.
- DE MICO D. e altri, *Il navigatore, classe 3ª*, Milano, Signorelli, 2000.
- EQUIPE DIDATTICA PIEMME SCUOLA, *Pensare fare capire, classe 3ª*, Milano, Piemme, 2002.
- FANELLI S. e altri, *Urrà, classe 3ª*, Torino, Il Capitello, 2008 (a).
- FANELLI S. e altri, *Urrà, classe 4ª*, Torino, Il Capitello, 2008 (b).
- FANELLI S. e altri, *Urrà, classe 5ª*, Torino, Il Capitello, 2008 (c).
- FUMAGALLI M.G., *Saperi in rete, classe 3ª*, Brescia, La Scuola, 2003 (a).
- FUMAGALLI M.G., *Saperi in rete, classe 4ª*, Brescia, La Scuola, 2003 (b).
- FUMAGALLI M.G., *Saperi in rete, classe 5ª*, Brescia, La Scuola, 2003 (c).
- KOHELER R., *Amico sole, classe 3ª*, Milano, Fabbri, 2004.

- KOHELER R. e S. BIANCHI, *Progetto domino, classe 3ª*, Milano, Fabbri, 2002 (a).
KOHELER R. e S. BIANCHI, *Progetto domino, classe 4ª*, Milano, Fabbri, 2002 (b).
KOHELER R. e S. BIANCHI, *Progetto domino, classe 5ª*, Milano, Fabbri, 2002 (c).
MANGANARO V., *Big Bang, classe 4ª*, Brescia, La Scuola, 2009 (a).
MANGANARO V., *Big Bang, classe 5ª*, Brescia, La Scuola, 2009 (b).
PONCHIA S. e altri, *La rete dei saperi, classe 4ª*, Milano, Immedia Editrice, 2001 (a).
PONCHIA S. e altri, *La rete dei saperi, classe 5ª*, Milano, Immedia Editrice, 2001 (b).
PONTARA G., *Lo studialibro, classe 5ª*, Milano, Fabbri, 2003.
PROGETTO ERRE, *Io!ò, classe 4ª*, Novara, De Agostini, 2006 (a).
PROGETTO ERRE, *Io!ò, classe 5ª*, Novara, De Agostini, 2006 (b).
PROGETTO ZOI, *Shangai, classe 4ª*, Brescia, La Scuola, 2008 (a).
PROGETTO ZOI, *Shangai, classe 5ª*, Brescia, La Scuola, 2008 (b).
STUDIO ARCOBALENO, *Scoperte, classe 5ª*, Milano, Fabbri, 2009.
VALENTI P. e S. MAFFEIS, *Il sapere di base, classe 5ª*, Bergamo, Atlas, 2006.

GIRLS AND BOYS AND ITALIAN SCHOOL BOOKS. – After more than fifty years, the famous Simone De Beauvoir's quote «One is not born, but rather becomes, a woman» (1949) results still relevant, particularly in the Italian world of school and school books. The educational institution, in fact, as well as transmitting knowledge considered essential for the participation in the economic and social life, it takes a relevant part inside the process of «common sense» building, which is the fundamental for the development of «cultural hegemony» Gramsci (1975), as instrument to take for granted the worldview by the dominant (and gendered) part of the society. Primary school, especially, represents a crucial role in the transmission and perpetuation of ideologies, political points of view, and identity construction through space and gender paradigms. Every discipline, in fact, despite their «scientific objectivity» is an instrument for the development of common sense. Geography, also, involved in the specific process to describe an «objective» reality, contributes to build sexualized and gendered places. In order to analyze the specific role of geography in primary schools, we have conducted our research on geography school books, which are still used by many teachers as fundamental guide to teaching. In particular, we have analyzed the sections on geography in fifty school text published in Italy between 2000 and 2009, in order to analyze as geography is always descript as «men» discipline, with a specific gendered language and peculiar gendered representations (and pictures) of the world.

Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione «Riccardo Massa»

enrico.squarcina@unimib.it

marinella.balducci@alice.it

fiammuccia@botmail.com